

Si intende pertanto assorbito l'emendamento 24.1 (*Nuova formulazione*) della Commissione.

**(Esame dell'articolo 25 – A.C. 646)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 25, nel testo unificato della Commissione (*vedi l'allegato A – A.C. 646 sezione 5*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 25.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	327
<i>Votanti</i> .....	311
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	307
<i>Hanno votato no</i> ..	4).

**(Esame dell'articolo 26 – A.C. 646)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 26, nel testo unificato della Commissione, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati (*vedi l'allegato A – A.C. 646 sezione 6*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Burani Procaccini 26.3 e Cè 26.2 ed invito i presentatori a ritirare l'emendamento Cè 26.1.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Burani Procaccini 26.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	323
<i>Votanti</i> .....	315
<i>Astenuti</i> .....	8
<i>Maggioranza</i> .....	158
<i>Hanno votato sì</i> .....	61
<i>Hanno votato no</i> .	254).

Chiedo all'onorevole Cè se accetti l'invito rivoltagli dal relatore a ritirare il suo emendamento 26.1.

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	319
<i>Votanti</i> .....	310
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	156
<i>Hanno votato sì</i> .....	68
<i>Hanno votato no</i> .	242).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 26.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	306
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	154
<i>Hanno votato sì</i> .....	47
<i>Hanno votato no</i> ..	259).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 26.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	320
<i>Votanti</i> .....	287
<i>Astenuti</i> .....	33
<i>Maggioranza</i> .....	144
<i>Hanno votato sì</i> .....	266
<i>Hanno votato no</i> ..	21).

#### **(Esame dell'articolo 27 - A.C. 646)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 27, nel testo unificato della Commissione, e dell'unico emendamento ad esso presentato (*vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 7*).

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. Il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo ?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cè 27.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	315
<i>Votanti</i> .....	299
<i>Astenuti</i> .....	16
<i>Maggioranza</i> .....	150
<i>Hanno votato sì</i> .....	51
<i>Hanno votato no</i> ..	248).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 27.

(*Segue la votazione*).

Dichiaro chiusa la votazione.  
Comunico il risultato della votazione:  
la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i> .....	313
<i>Votanti</i> .....	277
<i>Astenuti</i> .....	36
<i>Maggioranza</i> .....	139
<i>Hanno votato sì</i> .....	262
<i>Hanno votato no</i> ....	15
<i>Sono in missione 41 deputati</i> ).	

Passiamo all'emendamento Conti Tit. 1, riferito al titolo del provvedimento (*vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 8*).

ANTONIO SAIA. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO SAIA. Signor Presidente, invito ad un'ulteriore riflessione. L'espianto si riferisce alla rimozione di un organo trapiantato perché, ad esempio, è in atto un rigetto. Chiedo pertanto al collega Conti di ritirare il suo emendamento, altrimenti invito ad esprimere su di esso un voto contrario.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di esprimere il parere della Commissione sull'emendamento Conti Tit. 1.

PAOLO POLENTA, *Relatore per i capi I, II e VII*. La Commissione esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo invita i presentatori a ritirare l'emendamento, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Conti Tit. 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	306
<i>Votanti</i> .....	300
<i>Astenuti</i> .....	6
<i>Maggioranza</i> .....	151
<i>Hanno votato sì</i> .....	63
<i>Hanno votato no</i> ....	237
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

***(Esame degli ordini del giorno - A.C. 646)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 646 sezione 9)*.

Qual è il parere del Governo su tali ordini del giorno?

MONICA BETTONI BRANDANI, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Guidi n. 9/646/1 in quanto si riferisce a materia non pertinente alla legge.

Il Governo accoglie gli ordini del giorno Valpiana n. 9/646/2 e Burani Procaccini n. 9/646/3.

Il Governo esprime parere contrario sull'ordine del giorno Chiappori n. 9/646/4 per motivi etici.

Il Governo accoglie l'ordine del giorno Chincarini n. 9/646/5 ed accoglie, altresì, gli ordini del giorno Saia n. 9/646/6 e Conti n. 9/646/7.

PRESIDENTE. Prendo atto che l'onorevole Guidi non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/1, non accettato dal Governo.

Onorevole Valpiana, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/2, accettato dal Governo?

TIZIANA VALPIANA. Certamente no, però intendevo puntualizzare la mia richiesta di incentivare il tipo di trapianti di cui si parla nell'ordine del giorno, quelli derivanti dagli annessi embrionali, che fugherebbero tutta una serie di problematiche che abbiamo trattato in questi giorni e che in realtà sono pochissimo incentivati nel nostro paese.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Valpiana.

Prendo atto che l'onorevole Burani Procaccini non insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/3, accettato dal Governo.

Chiedo ai presentatori se insistano per la votazione dell'ordine del giorno Chiappori n. 9/646/4, non accettato dal Governo.

ROLANDO FONTAN. Abbiamo sentito che il Governo avrebbe negato il suo accoglimento a questo ordine del giorno per motivi etici. Per noi sarebbe interessante cercare di capire quali sarebbero questi motivi etici, perché proprio da motivazioni etiche noi traiamo fondamento per il nostro ordine del giorno.

In questo ordine del giorno, molto, molto stringato, chiediamo che il Governo si impegni a stabilire — magari se i colleghi stessero più attenti, potrebbero essere interessati — nei decreti attuativi della presente legge il diritto di priorità nel ricevere organi in favore di chi in vita

ha dato il proprio assenso per l'eventuale espianto di organi dopo la sua morte.

È evidente che ci troveremo di fronte a chi, per generosità, per questioni ideali, per altro, consentirà che un'altra o altre vite possano proseguire — mi sembra un segno di grande generosità, di grande importanza sociale e non vado oltre perché ci siamo capiti — e a chi, invece, non compirà analoga scelta. Guarda caso, però, è già successo e succederà, purtroppo, che chi ha compiuto questo gesto di generosità, visto che siamo in carenza di organi, verrà ulteriormente « bastonato » rispetto a chi, in modo egoistico, vuole riservarsi la proprietà del suo corpo anche dopo la morte. Ci troviamo di fronte ad una questione di equità, perché, in carenza di organi, verrebbe penalizzato chi nella vita concede la possibilità di un espianto, rispetto a chi, invece, in modo egoistico, ha negato in vita tale possibilità o, per vari motivi, se ne è fregato.

Chiedo al ministro Bindi di rivedere il parere espresso su questo ordine del giorno, perché sarebbe una vergogna non riconoscere questo diritto di priorità a chi nella vita ha manifestato segni di altruismo, di generosità rispetto a chi si è chiuso in modo egoistico. Questa sarebbe la solidarietà che la sinistra porta avanti! Mi pare una cosa estremamente grave. Quindi, chiedo di rivedere il parere espresso o quanto meno che il Governo non prenda posizione, lasciando libera l'Assemblea di esprimersi, senza vincoli di schieramento politico.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Chiappori n. 9/646/4, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	285
<i>Votanti</i> .....	275
<i>Astenuti</i> .....	10
<i>Maggioranza</i> .....	138

<i>Hanno votato sì</i> .....	40
<i>Hanno votato no</i> ....	235
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

Prendo atto che i presentatori non insistono per la votazione dell'ordine del giorno Chincarini n. 9/646/5, accolto dal Governo.

Procediamo ora alla votazione dell'ordine del giorno Guidi n. 9/646/1, in quanto ho erroneamente interpretato un cenno dell'onorevole Guidi, il quale in realtà intendeva insistere per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Guidi n. 9/646/1, non accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	294
<i>Votanti</i> .....	282
<i>Astenuti</i> .....	12
<i>Maggioranza</i> .....	142
<i>Hanno votato sì</i> .....	29
<i>Hanno votato no</i> ....	253
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

Onorevole Saia, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/6?

**ANTONIO SAIA.** Non insisto, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Onorevole Conti, lei insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/646/7?

**GIULIO CONTI.** Insisto, signor Presidente, ma vorrei spiegare il perché. L'ordine del giorno integra la proposta di legge rispetto ad una problematica che non è prevista. Mi riferisco al trapianto di organi animali nell'uomo, pratica ripetutamente tentata in tutto il mondo, senza che vi sia stato ancora un esempio di

buona riuscita; la durata massima dell'attecchimento dell'organo è stata di tre mesi. È evidente che fino a quando non vi sarà un adeguamento degli studi sui progressi scientifici in tale materia, questa pratica dovrà essere esaminata dal Ministero della sanità, normata e, ovviamente, vietata. Il malato che ha bisogno dell'organo, comunque, accetta volontariamente di essere sottoposto al trapianto di organo animale sebbene sappia che non andrà buon fine. In tal senso sono stati effettuati numerosi controlli e la risposta è sempre stata nel senso dell'accettazione dell'organo.

Ritengo che l'invito al Governo debba essere non solo accolto — come, giustamente, il ministro e la Commissione hanno fatto — ma debba comportare anche una presa di coscienza da parte di tutti i deputati.

ALESSANDRO CÈ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Non potrei darle la parola in questa fase, ma le concedo eccezionalmente un minuto.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, desidero solo dire che condivido le argomentazioni espresse dall'onorevole Conti e che il mio gruppo voterà a favore di questo ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Conti n. 9/646/7, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	283
<i>Votanti</i> .....	274
<i>Astenuti</i> .....	9
<i>Maggioranza</i> .....	138
<i>Hanno votato sì</i> ....	261
<i>Hanno votato no</i> ....	13
<i>Sono in missione 41 deputati).</i>	

**Sull'ordine dei lavori** *(ore 13,04)*.

PRESIDENTE. Colleghi, prima della votazione finale del provvedimento saranno svolte le dichiarazioni di voto finali; fino a questo momento hanno chiesto di parlare nove deputati. Poiché un successivo punto all'ordine del giorno riguarda un impegno internazionale dell'Italia, che deve essere adempiuto entro il 31 gennaio, propongo di sospendere a questo punto l'esame del testo unificato in materia di prelievi e di trapianti per passare immediatamente al seguito della discussione del disegno di legge n. 5141, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

ELIO VITO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Signor Presidente, non vi sono obiezioni in tal senso, ma credo che, considerata la delicatezza della materia che abbiamo trattato per varie settimane in modo serrato, sarebbe opportuno iniziare con le dichiarazioni di voto ed eventualmente rinviare il voto finale alla seduta di martedì prossimo.

PRESIDENTE. Sospendiamo pertanto l'esame del provvedimento.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3277 — Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo (approvato dal Senato) (5141)** *(ore 13,05)*.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo.

Ricordo che nella seduta di ieri si è svolta la discussione sulle linee generali.

**(Esame degli articoli - A.C. 5141)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo della Commissione.

**(Esame dell'articolo 1 - A.C. 5141)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 1).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 2 - A.C. 5141)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 2).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 3 - A.C. 5141)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 3).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 4 - A.C. 5141)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 4).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 5 - A.C. 5141)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 5, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 5).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Esame dell'articolo 6 - A.C. 5141)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 6, nel testo della Commissione (vedi l'allegato A - A.C. 5141 sezione 6).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

**(Dichiarazioni di voto finale - A.C. 5141)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Intervengo per motivare il voto contrario del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania. Il disegno di legge del Governo riguardante il Fondo monetario internazionale è uno di quei numerosi provvedimenti di politica estera concernenti contributi a banche internazionali o ad organizzazioni intergovernative che il Parlamento continua ad approvare in maniera quasi automatica. È bene ricordare che i parlamentari affrontano il provvedimento sul Fondo monetario internazionale senza alcuna documentazione riguardo all'attività 1998 del Fondo stesso e senza documentazione sufficiente riguardo alla partecipazione italiana al Fondo. Poiché si tratta di un provvedimento governativo, si sottolinea la mancanza di supporto offerta al Parlamento

dal Ministero degli affari esteri, che considera, a quanto pare, il rinnovo di quote di partecipazione ad organismi internazionali intergovernativi un fatto di *routine*.

Ai parlamentari non è stato offerto alcun supporto di documentazione istituzionale che possa far assumere loro una scelta cosciente sul provvedimento; pertanto, come in altre situazioni, essi debbono provvedere *motu proprio* a reperire la dovuta documentazione.

Ricordiamo poi che l'Italia è tra i maggiori azionisti del Fondo (si trova al settimo posto), con una partecipazione in quote del 3,16 per cento ed una partecipazione al voto del 3,09 per cento ma, di fatto, non ha alcuna forza per intervenire sulle questioni importanti che tratta lo stesso Fondo.

Allargando il discorso, gli attori di questa volontà di sviluppo armonico delle economie e dei mercati finanziari dei paesi del mondo sono, oltre al ricordato Fondo monetario internazionale, la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, la Banca mondiale e tutti gli organismi con sede a Washington, che furono istituiti dagli Stati Uniti nel 1944, a seguito della Conferenza tenutasi nella città di Bretton Woods, con la quale si gettarono le basi per dar vita ad un organismo mondiale di raccordo dei governi e ad agenzie specializzate, ad esso collegate, per la conduzione della vita della comunità internazionale nel suo insieme e nelle sue singole parti.

Se gli obiettivi iniziali furono certamente nobili (scongiorare situazioni di squilibri sociali od economici interni degli Stati, al fine di prevenire pericolose crisi e prevenire e risolvere pacificamente i contrasti tra le nazioni), i risultati ottenuti a distanza di cinquant'anni non sono certamente entusiasmanti. Ricordo che a livello internazionale, da anni, molti di questi organismi intergovernativi sono oggetto di critiche da parte di soggetti che considerano i risultati raggiunti insoddisfacenti, se per obiettivi intendiamo appunto un equo ed armonico sviluppo delle risorse e delle economie dei paesi membri, dotare questi ultimi di risorse finanziarie

mentre rimediano ai disequilibri della loro bilancia dei pagamenti, prestare assistenza alla ricostruzione ed allo sviluppo degli stessi paesi membri, promuovere investimenti produttivi, contribuire alla crescita equilibrata del commercio internazionale, mantenere l'equilibrio delle bilance dei pagamenti, aiutare i paesi in via di sviluppo a ridurre la povertà con investimenti in determinati settori.

Ebbene, una delle critiche a questi organismi intergovernativi è che siano funzionali alla politica economica o globale degli Stati Uniti, ovvero che il liberismo economico voluto da questi organismi sia un tutt'uno con gli interessi politici ed economici di quel paese, o ancora — aggiungiamo noi — con la sicurezza nazionale degli stessi Stati Uniti, per i quali proteggere gli interessi del paese, dovunque essi siano, equivale a salvaguardare il paese stesso. In tal modo la dottrina del Presidente Monroe continua ad essere fedelmente applicata a distanza di 176 anni: non sono gli Stati Uniti ad occuparsi dei fatti degli altri, ma sono gli altri che si intromettono in questioni ritenute vitali per il paese e, facendo ciò, minano la pace e la sicurezza del popolo americano. È bene comprendere questo punto. L'interventismo americano viene spacciato dagli americani stessi non come espansione dell'influenza del paese, e dunque come politica estera, ma, come affermò Kissinger parlando proprio della dottrina Monroe, come politica nazionale.

Quindi, gli Stati Uniti interverrebbero per risolvere situazioni che ritengono possano diventare potenzialmente pericolose per la loro sicurezza nazionale.

Un'altra critica viene rivolta al sistema dei prestiti e delle politiche di aggiustamento strutturale imposte ai paesi dal Fondo e dalla Banca mondiale. Già venticinque anni fa si esprimeva la preoccupazione che i paesi in via di sviluppo venissero soffocati dai prestiti concessi non solo dagli Stati, ma anche dagli organismi internazionali, con la conseguenza che il pagamento del debito finisce per assorbire la maggior parte dei benefici

apportati dai prestiti. Si sottolineava la necessità che il tasso di interesse e la durata dei prestiti dovessero essere funzionali al raggiungimento di un reale sviluppo dei paesi in via di sviluppo attraverso prestiti, per quanto possibile, senza interessi o ad interessi minimi, stabilendo, altresì, un arco di tempo entro cui estinguerli senza che ciò provocasse un impoverimento del paese tale da obbligarlo, conseguentemente, a contrattare nuovi prestiti ovvero nuovi debiti.

Aggiungiamo che la questione dei prestiti e della risoluzione dei debiti era ed è rimasto un problema estremamente urgente la cui soluzione può contribuire al rafforzamento del processo democratico in paesi dell'America latina, dell'Africa e, dal 1989, anche nei paesi dell'ex Unione sovietica.

Il trattamento attuale del debito per i paesi in via di sviluppo e per i paesi emergenti è economicamente erraneo, politicamente pericoloso e moralmente inaccettabile. Il debito estero non può essere estinto a costo della fame e della povertà dei popoli. Un esempio datato ma non superato ci viene offerto dal sistema economico latino-americano: nel periodo tra il 1982 ed il 1994, infatti, la regione latino-americana ha pagato, per il debito estero, una somma vicina ai 300 miliardi di dollari a fronte di un arricchimento della regione di circa 100 miliardi di dollari. Sorge, quindi, il ragionevole dubbio che il libero mercato non sia sempre favorevole specialmente nelle economie di transizione o deboli, qualora queste non beneficino di un aiuto attivo da parte della comunità internazionale e degli organismi internazionali preposti allo sviluppo e all'armonizzazione delle economie.

Inoltre, va ricordato che ciascuno dei paesi debitori deve ristrutturare la propria economia secondo dottrine macroeconomiche ad esso estranee con il risultato che spesso i paesi ne escono indeboliti e con una valuta incontrollabile, perché si trovano nell'impossibilità di controllare la loro economia ed il loro regime dei prezzi. Basti pensare, ad esempio, che la Banca

mondiale controlla direttamente o indirettamente il 75 per cento di tutti i flussi di capitale, così come il risanamento del debito, in Africa.

Le modalità di concessione dei prestiti da parte di questi organismi internazionali, il debito che contraggono i paesi con economie deboli, i paesi in via di sviluppo ed i paesi emergenti, nonché il reale contributo offerto ai paesi membri sono tra le argomentazioni a sfavore di tali organismi.

Si ricordi, inoltre, che il Fondo monetario internazionale si è altresì assunto il compito di controllare l'inflazione e di imporre le politiche di sviluppo definite ai paesi membri.

Non è fatto raro che il debito estero venga visto da alcuni come un aspetto della gestione del potere a livello mondiale. Le crisi economiche hanno infatti sino ad ora arricchito le élite nazionali dei paesi in via di sviluppo ed i paesi più ricchi del pianeta; hanno accelerato il trasferimento di ricchezze dai paesi in via di sviluppo ai paesi più ricchi e diminuito l'autonomia degli Stati e dei governi nella conduzione del proprio paese.

Per questi motivi il gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania voterà contro il presente provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania — Congratulazioni*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mantovani. Ne ha facoltà.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, onorevoli colleghe e colleghi, forse lei, Presidente, ha considerato questo un provvedimento di *routine* visto che lo ha sottoposto all'esame dell'Assemblea nelle more della discussione di un altro provvedimento molto importante. A mio parere, signor Presidente, è stata fatta una valutazione sbagliata, in quanto il Fondo monetario internazionale, al quale l'Italia partecipa e al quale il Governo propone di aumentare la quota di partecipazione, è sottoposto a violentissime critiche non

tanto da parte nostra, che lo facciamo ormai da tempi non sospetti, ma anche da esponenti quali Milton Friedman, premio nobel per l'economia ed ultra liberista, il quale sostiene la necessità di sciogliere tale organismo per le responsabilità, gravi ed enormi, che quest'ultimo ha avuto nella crisi dei mercati finanziari asiatici e per le enormi conseguenze sociali e politiche che ne sono derivate.

È strano che non si tenga conto di questo dibattito nel momento in cui ci si appresta a decidere se aumentare la quota di partecipazione del nostro paese al Fondo monetario internazionale.

Il collega della lega ha detto una cosa vera, ahinoi: che il Fondo monetario internazionale è sostanzialmente diretto dagli Stati Uniti d'America non solo dal punto di vista dell'ispirazione ideologica — visto che si tratta di teologi più che di economisti — delle politiche neoliberiste che ivi vengono proposte, ma anche dal punto di vista concreto ed organizzativo. Forse i colleghi non sanno che per prendere decisioni nel Fondo monetario internazionale è necessaria una maggioranza qualificata dell'85 per cento delle quote di partecipazione e gli Stati Uniti ne detengono il 17 per cento, sicché tutto si può fare se e solo se gli Stati Uniti lo permettono.

Vorrei poi sottoporre un'altra considerazione a quest'Assemblea. Recentemente alcuni esponenti della Banca mondiale — a cominciare dal presidente — hanno fortemente criticato il Fondo monetario internazionale ed altrettanto recentemente alcuni esponenti di primo piano del Fondo hanno abbozzato una timida autocritica per aver avuto responsabilità nella gestione delle crisi dei mercati asiatici. Oggi c'è una violenta discussione, credo anche all'interno del Fondo, sulle responsabilità che esso ha avuto nella crisi brasiliana. Il Fondo ha infatti raccomandato — di fatto, costringendolo — al Brasile di mantenere la parità di scambio di valuta che ha determinato il crollo al quale tutti abbiamo assistito.

Vorrei allora chiedere a quest'Assemblea (e vorrei sentire in proposito le

opinioni dei colleghi che, senza battere ciglio, pigeranno il pulsante per dare altri soldi italiani a questo Fondo) chi abbia attribuito al Fondo il potere di cui esso dispone senza alcun controllo di natura democratica, senza mandati, senza verifiche, senza cioè che esista alcun tipo di partecipazione non dico delle popolazioni (ossia dei cittadini e delle cittadine le cui risorse vengono destinate al Fondo perché svolga la sua politica), ma perfino dei governi nazionali. Questi ultimi sono invece soggetti ai *diktat* del Fondo monetario internazionale e ricattati secondo la logica che abbiamo conosciuto in questi ultimi anni: se non tagli la sanità, se non tagli le pensioni, se non tagli i servizi sociali, se non aumenti i disoccupati nel tuo paese, io non ti do i soldi. Sono soldi, si badi, che appartengono alla comunità internazionale, ma che vengono gestiti da un gruppo di teologi che sono stati messi lì ad implementare una politica economica che ha prodotto (e lo dico senza tema di smentita, perché è una riflessione fatta anche dalla Chiesa cattolica e dalle organizzazioni delle Nazioni Unite che si occupano di questi problemi) decine di milioni di morti per fame nel mondo e centinaia di migliaia di disoccupati nei paesi industrializzati (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*)! Questo è il prodotto della politica del Fondo monetario internazionale!

Che cosa ci propone, allora, il Governo D'Alema? Di aumentare la quota di partecipazione a tale Fondo. Anzi, era in discussione presso la Commissione esteri un altro provvedimento, risalente al gennaio 1998, sempre riguardante il Fondo monetario internazionale, che è stato superato da un decreto-legge emanato dal ministro Ciampi due giorni fa, eliminando la possibilità di procedere nell'esame di quel progetto di legge. È un peccato, signor Presidente — lo dico senza alcuna *vis* polemica —, svolgere una discussione sul Fondo monetario internazionale — perché qui si tratta, ripeto, di dare quattrini italiani a tale Fondo — senza che vi sia la possibilità e il tempo di fare un

discorso approfondito, come invece avviene per altre questioni che francamente non lo meriterebbero.

Per tutte le ragioni che ho cercato di spiegare, i deputati di rifondazione comunista voteranno convintamente contro questo provvedimento e continueranno la loro battaglia di opposizione nei confronti della politica ed anche dell'organizzazione del Fondo monetario internazionale (*Applausi dei deputati del gruppo misto-rifondazione comunista-progressisti*).

**PRESIDENTE.** Mi scusi, onorevole Mantovani, non entro nel merito delle sue affermazioni, che rispetto, ma vorrei ricordarle che non c'è stato alcun iscritto a parlare in discussione generale, alcun iscritto sui singoli articoli e non è stato presentato alcun emendamento: è questa la ragione che ha portato ad inserire in questo modo il provvedimento nei nostri lavori. Se vi fosse stato un forte interesse, presumo che vi sarebbero state iscrizioni a parlare. Può darsi che mi sia sbagliato, ma volevo spiegarle i motivi della decisione.

**RAMON MANTOVANI.** Signor Presidente, semplicemente perché vi era una grande attenzione nei confronti dell'altro provvedimento, all'esame della Commissione affari esteri e comunitari della Camera, che è stato ritirato perché il Governo ha presentato un decreto-legge.

**PRESIDENTE.** Va bene, era solo per rendere chiara la questione.

Sono così esaurite le dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

***(Votazione finale e approvazione  
— A.C. 5141)***

**PRESIDENTE.** Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge n. 5141, di cui si è testé concluso l'esame.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 286*

*Votanti ..... 261*

*Astenuti ..... 25*

*Maggioranza ..... 131*

*Hanno votato sì .... 218*

*Hanno votato no .... 43*

*Sono in missione 41 deputati).*

**Sull'ordine dei lavori.**

**PRESIDENTE.** Colleghi, propongo di rinviare le dichiarazioni di voto e il voto finale del testo unificato delle proposte di legge concernenti disposizioni in materia di prelievi e di trapianti di organi e di tessuti a martedì 2 febbraio alle ore 14, tenendo presente che ciascun intervento non potrà superare la durata di cinque minuti; essendo stato esaurito tutto il tempo immaginabile, non mi è possibile fare diversamente.

Desidero informare l'Assemblea, inoltre, che in relazione alla questione posta oggi da alcuni colleghi, fra i quali gli onorevoli Lembo, Calderisi e Bono, in ordine al calcolo del numero legale, la seduta odierna della Giunta per il regolamento sarà dedicata proprio a tale problema.

**Per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo e sull'ordine dei lavori (ore 13,23).**

**PIERA CAPITELLI.** Chiedo di parlare per una precisazione.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**PIERA CAPITELLI.** Signor Presidente, intervengo soltanto per precisare che sulla dichiarazione di urgenza della proposta di

legge n. 5535 ho votato contro per errore; il mio voto è, quindi, da intendersi a favore.

MARIA LENTI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARIA LENTI. Signor Presidente, desidero segnalare fatti di cronaca che sono accaduti ieri a Firenze, dove gli studenti universitari protestano perché, per così dire, il loro diritto allo studio viene impedito dal numero chiuso. Sollecito pertanto la risposta del ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica Zecchino ad alcune interrogazioni, relative a diverse università, concernenti proprio la questione del numero chiuso.

È necessario, infatti, che il ministro e il Governo tengano conto del fatto che gli studenti che si erano iscritti, e la cui iscrizione era stata accettata, a Firenze come a Catania, a Pisa o in altre università statali, hanno pagato le tasse, hanno comprato i libri per i corsi ai quali chiedevano di partecipare, ad esempio architettura e medicina. In questi mesi, essi hanno seguito le lezioni, hanno iniziato gli studi e, lo ripeto, hanno sostenuto delle spese. Non si capisce perché, dunque, il Governo debba ancora impedire tale partecipazione e non, magari, studiare una sanatoria o una sospensiva. È vero che l'Unione europea...

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, questa sede non può trasformarsi in un'illustrazione di atti parlamentari; valuti lei il tempo da impiegare.

MARIA LENTI. Signor Presidente, concludo. L'Unione europea ha invitato i Governi ad istituire il numero chiuso, ma nel rispetto della libertà dei singoli paesi. A me sembra davvero particolare che, in un'Europa che è la madre dei diritti civili, sociali, politici e dunque anche di quello all'istruzione, si disconosca oggi proprio quest'ultimo diritto. Il ministro Zecchino, dunque, venga a rispondere alle questioni che gli abbiamo posto.

PRESIDENTE. Onorevole Lenti, la Presidenza interesserà il Governo.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, desidero chiedere alla Presidenza se, cortesemente, sia possibile rivolgere un sollecito nei confronti del Governo, che si è impegnato in quest'aula a presentare entro la fine del passato anno un disegno di legge sul terremoto che ha colpito il lagonegrese e la provincia di Cosenza: purtroppo, però, a tutt'oggi, non vi è ancora uno specifico provvedimento legislativo. Le chiedo pertanto, signor Presidente, il suo autorevole intervento.

PRESIDENTE. Onorevole Boccia, lo effettueremo.

MANLIO CONTENTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENTO. Signor Presidente, desidero segnalarle un'incongruenza rispetto alla trasmissione di comunicazioni da parte del Ministero dell'interno, in adempimento di un ordine del giorno accolto dal Governo in occasione della recente approvazione della legge sull'immigrazione. Quell'ordine del giorno impegnava infatti il Governo a comunicare alle competenti Commissioni parlamentari, ogni tre mesi, i dati relativi al numero dei provvedimenti di espulsione adottati dagli organi competenti, nonché il numero di quelli effettivamente eseguiti, con l'evidenziazione, anche in forma succinta, delle ragioni più frequenti della mancata esecuzione.

La segreteria generale della Camera dei deputati, con nota del 16 settembre 1998, mi inviava, in esecuzione dell'ordine del giorno, la determinazione del Ministero dell'interno, tramite il capo di gabinetto, con i dati riferiti al primo trimestre. Nel corso di un intervento in Commissione

affari costituzionali ebbi già a rilevare come questa comunicazione non rispettasse l'ordine del giorno. Infatti, esso impegnava il Governo a fornirci i dati relativi sia al numero dei provvedimenti adottati, sia di quelli effettivamente eseguiti che, come lei m'insegna, è il reale metro di valutazione per dare un giudizio sull'efficacia della legge. Invece, nelle comunicazioni che ci sono state fornite troviamo sempre il numero dei provvedimenti eseguiti, ma mai il numero di quelli adottati. La prego, quindi, di farsi interprete della mia insoddisfazione, chiedendo al ministro dell'interno di dare effettiva esecuzione a tale ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ritengo che lei abbia ragione. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo in tal senso.

VITO LECCESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VITO LECCESE. Signor Presidente, intervengo anch'io per associarmi alla richiesta avanzata dalla collega Lenti in ordine alla necessità che il ministro dell'università e della ricerca scientifica venga in aula a rispondere ad una serie di strumenti di sindacato ispettivo, presentati da diversi gruppi parlamentari, relativi al contenzioso che si è aperto in diversi atenei italiani a seguito della sentenza della Corte costituzionale sulla costituzionalità del numero chiuso.

Anche il mio gruppo ha presentato stamane un'interpellanza urgente su tale argomento. Credo sia opportuno che la Presidenza della Camera organizzi i lavori in modo che, ad esempio, nelle giornate della prossima settimana dedicate alle interpellanze urgenti si possa affrontare l'argomento.

PRESIDENTE. Onorevole Leccese, vedremo se ciò sarà possibile.

Sospendo la seduta fino alle 15.

**La seduta, sospesa alle 13,30, è ripresa alle 15.**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**Svolgimento di interpellanze urgenti.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze urgenti.

**(Completamento dell'asse autostradale  
Pordenone-Conegliano)**

PRESIDENTE. Cominciamo con l'interpellanza Contento n. 2-01568 (vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 1).

L'onorevole Contento ha facoltà di illustrarla.

MANLIO CONTENUTO. Rinuncio ad illustrarla, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'ambiente, ha facoltà di rispondere.

VALERIO CALZOLAIO, *Sottosegretario di Stato per l'ambiente*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza urgente sottoscritta come primo firmatario dall'onorevole Contento riguarda la nota questione del prolungamento della A28.

Il progetto di prolungamento autostradale in questione fu predisposto alla metà degli anni ottanta; fu oggetto di approvazione in sede tecnica in versione di progetto di massima da parte dell'allora ministro dei lavori pubblici, di concerto con i ministri del bilancio e del tesoro, in sede di rinnovo di concessione ed approvazione dell'atto aggiuntivo alla convenzione e piano finanziario con decreto interministeriale dell'8 giugno 1989. Successivamente è entrata in vigore la normativa nazionale sulla valutazione di impatto ambientale. In base alle nuove procedure il progetto di prolungamento si trova ancora all'esame del Parlamento.

Prima di ripercorrere brevemente la vicenda, vorrei rispondere alla domanda contenuta nell'interpellanza dell'onorevole

Contento, il quale chiede un intervento urgente di tutto il Governo (infatti l'interpellanza è rivolta al Presidente del Consiglio dei ministri) per conoscere l'indirizzo politico e le conseguenti determinazioni amministrative del Governo in merito alla proposta di prolungamento.

Ieri sera, ed ancora oggi, i ministri Melandri (beni culturali), Ronchi (ambiente) e Micheli (lavori pubblici) — a vario titolo e con varie competenze interessati alle determinazioni conseguenti al prolungamento — si sono incontrati in sede di Consiglio dei ministri. Tenuto conto delle valutazioni effettuate dai Ministeri dell'ambiente e dei beni culturali, posso informare l'Assemblea che nel pomeriggio i ministri competenti firmeranno il decreto sulla valutazione di impatto ambientale. La competente commissione è stata convocata d'urgenza ed è riunita da questa mattina; al fine di rispondere all'interpellanza urgente presentata ho chiesto per le vie brevi notizie in merito ad un possibile esito positivo, cioè alla firma da parte dei ministri, il che mi è stato confermato per quanto riguarda il lotto 28 (più volte richiamato nel testo dell'interpellanza).

Per il lotto menzionato (cioè per il tratto fra Sacile e Godega di Sant'Urbano) prima il ministro Costa e poi il ministro Micheli avevano assicurato un rapido avvio dei lavori. Poiché, come ho detto, sarà espresso un parere positivo, sarà immediatamente possibile avviare i lavori poiché, come ricorda anche l'interpellanza, per il lotto 28 i finanziamenti sono già disponibili.

Sulla restante parte — corrispondente a quattro dei tredici chilometri, se non vado errato — e cioè sul lotto 29 del progetto di prolungamento, quello che riguarda la vera e propria intersezione con la A27 e che significa il definitivo completamento dell'opera, fermo restando che sarà garantito l'impegno del Governo, vista la pronuncia della valutazione di impatto ambientale del 1997, sono ancora in corso, dopo il parere del Ministero per i beni e le attività culturali, approfondimenti e verifiche.

Le ragioni che hanno determinato non solo la presentazione dell'interpellanza urgente, ma anche — mi riferisco a ieri — un atto meditato e grave che ho avuto già occasione di seguire, con rispetto e attenzione, durante i lavori della Commissione ambiente della Camera, trovano con tempestività nel Governo una interlocuzione positiva.

Certamente, la vicenda è delicata e complessa — non voglio sottovalutare, né negare questo fatto — e cercherò di ricostruirla brevemente.

Ho ricordato il momento in cui venne approvato il progetto di prolungamento e le ragioni per le quali, in seguito ad una successiva normativa, si è reso necessario esprimere una valutazione di impatto ambientale. Tale valutazione è stata effettuata in data 23 settembre 1997 ed ha avuto esito negativo per gli elementi di valutazione che vado sommariamente a richiamare.

In primo luogo, il tracciato proposto si inseriva, per larga parte, nella fascia delineata — dal piano territoriale provinciale — come fascia delle risorgive, classificata ad alto rischio e considerata di alta vulnerabilità ambientale, caratterizzata dalla presenza di aree umide ad intenso reticolo idrografico e con valori naturalistici e paesistici di particolare pregio.

In secondo luogo, il tracciato intersecava aree esposte al rischio di esondazione; gli impatti negativi sul sistema idrologico, idrogeologico, naturalistico e paesistico sarebbero stati certi e i danni ambientali gravi e irreversibili né, d'altra parte, facilmente mitigabili.

Inoltre, il tracciato proposto non presentava convincenti elementi di opportunità e convenienza; rimaneva indimostrata la possibilità di fruizione dell'opera da parte del sistema insediativo locale.

Infine, contrariamente a quanto previsto dalla normativa di valutazione dell'impatto ambientale, il proponente non aveva fornito possibili tracciati, o corridoi alternativi, in grado di ridurre l'interferenza dell'opera con le diverse componenti del territorio attraversato.

Sulla base del pronunciamento tecnico di quella commissione tecnico-scientifica, il Governo già nel settembre 1997 tentò di far fronte all'impegno del prolungamento dell'opera. Voglio dirlo perché, anche allora, non vi furono opinioni diverse su questo punto fra i diversi ministeri, né — come a me sembra — tra le diverse forze politiche. Si giunse, anzi, in data 23 dicembre 1997, in sede di Consiglio dei ministri, all'accordo dell'allora Presidente del Consiglio, onorevole Prodi, e dei ministri, rispettivamente, dei lavori pubblici, onorevole Costa, e dell'ambiente, onorevole Ronchi, su una ipotesi alternativa, che avrebbe consentito di superare gran parte degli aspetti ambientalmente e paesisticamente discutibili. Su tale ipotesi alternativa si è avuta, nei mesi successivi, la verifica di un ampio consenso.

Voglio ricordare che già il 24 dicembre le forze sociali trevigiane provinciali, le organizzazioni sindacali e degli industriali e le forze ambientaliste, unanimemente, si esprimevano positivamente sull'indirizzo stabilito dal Consiglio dei ministri. Cito ad esempio la formula di soddisfazione, utilizzata da un'industria, per quella proposta alternativa che prevedeva — com'è noto — la riprogettazione dell'ultimo tratto tra Godega di Sant'Urbano e San Vendemiano che potesse procedere in parallelo con i lavori.

Il problema è che su quell'ipotesi, su cui vi fu ampio consenso degli enti locali, come riporta una nota del 9 gennaio di alcuni sindaci e del sindaco di Gruaro che esprimeva parere positivo sul nuovo tratto Sacile-Godega di Sant'Urbano, vi fu invece nel marzo del 1998 l'opposizione del comune di Godega di Sant'Urbano.

Sulla base di questa opposizione, il Governo e in particolare i Ministeri dei lavori pubblici e dell'ambiente hanno cercato nei mesi successivi un'ulteriore terza ipotesi di tracciato alternativo sulla quale, tuttavia, nel corso del 1998, accanto ai pareri positivi e al sostegno delle forze politiche e sociali, è stata confermata l'opposizione dell'altro comune interessato. Ancora una volta si tentava —

l'onorevole Contento conosce bene la zona — di spostare un po' più a nord il tracciato.

Sulla base delle opposizioni degli enti locali, dunque, non è stato possibile dare corso a quanto stabilito dal Consiglio dei ministri il 23 dicembre 1997. Siamo dunque pervenuti nei giorni scorsi ad un'inevitabile conclusione e cioè che sul primo tracciato proposto, sia per la dubbia compatibilità ambientale, sia — fatto nuovo — per la certa incompatibilità paesistica espressa dal Ministero per i beni culturali, non si è raggiunta la positiva valutazione di impatto ambientale.

Di fronte a questa situazione e per evitare che la riconferma del parere della commissione per la valutazione di impatto ambientale potesse sembrar smentire l'impegno del Governo, che c'era e resta per il prolungamento, si sono tenuti degli incontri in queste ultime ore.

Si potrà immediatamente avviare i lavori per il tratto più lungo del prolungamento di nove chilometri (in senso stretto, un prolungamento della parte già esistente). Parimenti si cercherà immediatamente una verifica delle tre ipotesi alternative che sono emerse in quest'ultimo anno e mezzo, tenendo presente che sulla prima di esse, cioè sul primo ed originario progetto, vi è e non vi può che essere il parere negativo degli organi tecnici dei Ministeri per i beni culturali e dell'ambiente.

Ho cercato di ricostruire, seppure sommariamente, la vicenda per segnalare come, senza negare che vi possano essere state lentezze negli anni passati, le difficoltà di quest'anno e mezzo non corrispondono a ritardi del Governo né a modifiche di indirizzo politico.

Con il comunicato dei tre ministri si intende riconfermare l'indirizzo politico e l'impegno al prolungamento. Il tempestivo intervento di queste ore dimostra che si cercherà in ogni modo di tradurlo in procedure amministrative certe e rapide che sono indispensabili per il perfezionamento di un'opera che anche il Governo considera urgente e importante.

In tal modo credo di aver risposto nella sostanza, oltre che nella forma, alla domanda conclusiva contenuta nell'interpellanza in oggetto, rispettando, al tempo stesso, l'impegno assunto ieri nella Commissione ambiente della Camera quando alcuni colleghi del gruppo parlamentare di alleanza nazionale avevano deciso di interrompere i lavori per segnalare con un gesto di particolare rilievo una preoccupazione molto forte, che forse non coinvolge solo i colleghi del gruppo di alleanza nazionale. Poche ore dopo si sono riuniti i ministri competenti, questa mattina si è riunita la commissione VIA, che ha esaminato la questione, e penso che questa sera possa essere firmato il decreto relativo nei termini che ho cercato di riassumere.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Contento ha facoltà di replicare.

**MANLIO CONTENTO.** Signor Presidente, sarei ovviamente un bugiardo se dicessi che non sono soddisfatto della risposta data dal rappresentante del Governo, dal momento che in questa sede mi sta più a cuore il problema di una o più comunità coinvolte nella realizzazione di un progetto come questo, piuttosto che la usuale e consueta polemica politica nei confronti della maggioranza, in particolare del Governo che ne rappresenta la sintesi. Dovendo però dare atto al sottosegretario di Stato di un comportamento corretto, così come si era impegnato a fare in occasione della protesta clamorosa dei deputati di alleanza nazionale, che hanno interrotto ieri i lavori della Commissione ambiente, non posso esimermi — perché lo ritengo un dovere — dal sottolineare alcuni rilievi di carattere politico a mio giudizio altrettanto importanti.

La prima questione è quella relativa alla rilevanza del ruolo tecnico rispetto a quello che viene attribuito a livello politico. Giustamente ieri in Commissione lei ha ricordato che non vi è continuità con la politica di un Governo che si è dimesso; in particolare non vi è continuità tra gli indirizzi che allora erano stati espressi, a

nome del Governo, dal ministro Costa e le intenzioni, che lei stesso aveva anticipato, fatte proprie dal Governo in carica. Sotto questo profilo non posso, in questa sede, non ricordare quanto il ministro Costa in quest'aula (quindi assumendo impegni non nei confronti dell'onorevole Contento, che sarebbe cosa di poco conto, ma nei confronti dell'aula e quindi del Parlamento) ebbe a riferire in quell'ormai lontano 4 novembre 1997. Ebbene, rispondendo ad un'interrogazione e alle preoccupazioni di alleanza nazionale e riferendosi alla conclusione di un accordo entro la data del 15 novembre di quell'anno, testualmente dichiarava: « In quella data vi saranno due sole possibilità: o avremo trovato in sede tecnica una soluzione che soddisfi tutte le parti in causa oppure il ministro dei lavori pubblici, competente per la realizzazione dell'opera, sottoporrà la questione alla valutazione politica del Consiglio dei ministri, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 349 del 1986, in modo che in quella sede si tenga conto di tutte le conseguenze e degli aspetti del problema che rientrano inevitabilmente in una sfera politica ».

Quando lei, correttamente dal suo punto di vista, fa riferimento all'indirizzo politico, non può fare un salto a piè pari, anche se non ne ha una responsabilità diretta avendo assunto un ruolo specifico nel dicastero che la vede protagonista soltanto successivamente a quella data, e non può dimenticare questo aspetto non indifferente che è l'essenza della questione che abbiamo posto ieri in Commissione e oggi vogliamo ribadire e sottolineare.

In effetti il ruolo tecnico ha compiti limitati, che sono indicati da specifiche disposizioni (tra l'altro emanate direttamente dal Governo, come lei ben sa); a fronte dei compiti attribuiti dalle norme di legge, esiste — ed esisteva anche all'epoca — un termine di riferimento stabilito da quelle stesse disposizioni. Il termine di riferimento fa capo alla pronuncia di compatibilità ambientale ed è indicato in 90 giorni.

Lei converrà con me, signor sottosegretario, che, avendo oggi — mi sia con-

cessa questa battuta — votato l'urgenza di un disegno di legge concernente il finanziamento pubblico ai partiti, forse sarebbe stato più opportuno (lo dico tra virgolette) «votare l'urgenza» di provvedimenti di carattere amministrativo e di responsabilità del Governo che dovrebbero consentire la rapida realizzazione di un'opera così importante.

In conclusione, la questione politica di fondo è questa. Non è pensabile che le responsabilità del Governo, come purtroppo accade in diverse occasioni, siano evitate quando è l'opinione pubblica a chiedere all'esecutivo di assumersi tali responsabilità. Se allora quegli indirizzi politici fossero stati rispettati fino in fondo, il Governo, a mio giudizio, avrebbe dovuto imporre, senza cambiare atteggiamento, la pronuncia (sulla scorta delle disposizioni normative vigenti) del giudizio di valutazione di impatto ambientale e il ministro competente, all'epoca il ministro Costa, avrebbe dovuto sottoporre al Consiglio dei ministri per la valutazione politica le questioni relative alla realizzazione di un'opera che — come lei ricorderà — era stata voluta ed inserita nell'elenco delle opere da commissariare. Sarebbe stato necessario un giudizio politico dello stesso Governo che non lasciasse adito a dubbi di cui lei oggi ha ribadito la rilevanza nel caso di realizzazione di opere così importanti.

La mia soddisfazione deriva dall'atteggiamento, per certi versi duro, di alleanza nazionale. Lei si è fatto parte diligente e insieme al presidente della Commissione, cui va il mio ringraziamento personale, siamo riusciti a sbloccare una situazione non semplice.

Mi resta soltanto un dubbio: spero di sbagliarmi, ma non vorrei, signor sottosegretario, che l'aver ancora diviso le responsabilità (primi 9 chilometri, secondi 4 chilometri), comporti per il futuro ulteriori problemi. In questo caso non avremmo attuato indirizzi politici, ma avremmo aggravato una situazione che difficilmente sarà rimediabile dopo aver realizzato il primo tratto di quell'autostrada. Le ripeto che spero di sbagliarmi,

le assicuro però che il mio impegno personale e quello dei deputati di alleanza nazionale eletti nel nord-est sarà quello di incalzare non soltanto lei e il dicastero cui fa riferimento, ma l'intero Governo affinché vi sia una soluzione definitiva anche per la seconda parte del tracciato che rappresenta, con il collegamento della A28, il futuro delle nostre comunità per lo sviluppo.

***(Sbarchi di immigrati clandestini provenienti dall'Albania sulle coste pugliesi)***

PRESIDENTE. Passiamo all'interpellanza Manzione n. 2-01576 (*vedi l'allegato A — Interpellanze urgenti sezione 2*).

L'onorevole Tassone, cofirmatario dell'interpellanza, ha facoltà di illustrarla.

MARIO TASSONE. Rinuncio ad illustrarla e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interpellanza urgente iscritta all'ordine del giorno gli onorevoli Manzione e Tassone, unitamente ad altri deputati, ripropongono all'attenzione di quest'Assemblea il problema dell'immigrazione clandestina nel nostro paese, con specifico riferimento a quanto avviene quotidianamente nel canale d'Otranto.

L'occasione è offerta questa volta dall'episodio occorso il 23 gennaio a Valona con il sequestro del capo della polizia albanese da parte degli scafisti, fatto gravissimo che rappresenta un gesto di sfida verso le autorità albanesi, ma anche per il nostro paese e che non è stato possibile impedire, nonostante la presenza dei militari italiani.

Gli interpellanti chiedono quindi di conoscere quale sia l'azione dei servizi d'informazione e sicurezza nell'area inte-